

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 10 aprile 2019



FLAT TAX

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 1	IL DEBITO VOLA AL 132,8% CRESCITA FERMA A +0,1% FLAT TAX, SOLO PAROLE	ROGARI MARCO	1
-------------	----------	------	---	--------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 1	SALE A 15 GIORNI IL TEMPO PER EMETTERE LA E-FATTURA	MOBILI MARCO	4
-------------	----------	------	---	--------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	10/04/19	P. 29	"CERCHIAMO UN INGEGNERE ELETTRICO CON ESPERIENZA"		5
---------------------	----------	-------	---	--	---

PROJECT FINANCING

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 25	PROJECT FINANCING, DUBBI SULLA GARA PER IL PROMOTORE	SAPORITO GUGLIELMO	6
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 22	ADEPP E ABV A CONFRONTO SU INVESTIMENTI E FISCALITA'	MLD	7
-------------	----------	-------	--	-----	---

AVVOCATI

Italia Oggi	10/04/19	P. 21	ORA IL DUBBIO RIPARTE IN EDICOLA	Marco A. Capisam	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

USO DEL SUOLO

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 7	DDL SULL'USO DEL SUOLO, IL SI' DELLE IMPRESE		10
-------------	----------	------	--	--	----

BREXIT

Italia Oggi	10/04/19	P. 34	PROFESSIONI, BREXIT COMPLICATA	CICCIA MESSINA ANTONIO	11
-------------	----------	-------	--------------------------------	---------------------------	----

FISCALITÀ

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 23	PREMIALITA' GRADUALE PER I NUOVI ISA	M.MO.	12
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-------	----

GEOMETRI

Italia Oggi	10/04/19	P. 43	IL GEOMETRA 4.0 AL PRIMO POSTO		13
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

ITS

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 27	PER I SUPER-TECNICI IL LAVORO ARRIVA SUBITO DOPO IL DIPLOMA	TUCCI CLAUDIO	15
-------------	----------	-------	---	---------------	----

SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 1	LO SBLOCCA CANTIERI RISCRIVE 32 ARTICOLI DEL CODICE APPALTI	SANTILLI GIORGIO	17
-------------	----------	------	---	------------------	----

STATO E MERCATI

Sole 24 Ore	10/04/19	P. 1	LA NUOVA AMERICA CHIESTA DAI MILLENNIAL	DE BENEDETTI CARLO	18
-------------	----------	------	---	-----------------------	----

Il debito vola al 132,8% Crescita ferma a +0,1% Flat tax, solo parole

VIA LIBERA AL DEF

Il deficit verso quota 2,4%
Per la tassa piatta sfumano
le indicazioni sulle cifre

Il governo: «Nessuna
manovra correttiva,
né nuove tasse»

Monito dell'Fmi: in frenata
l'economia mondiale,
tra i pericoli Italia e Brexit

Giornale chiuso in redazione alle ore 22

Il Pil tendenziale si ferma quest'anno a +0,1%, e punta a un +0,2% contando sulla spinta di sblocca-cantieri e decreto crescita; un deficit in rialzo al 2,4% che spinge il debito tendenziale al 132,8%. In una dinamica che punta su 18 miliardi di privatizzazioni, senza cui bisognerà aggiungere al passivo un 1% di Pil. Ecco i numeri del Documento di economia e finanza, approvato dal Consiglio dei ministri. Def che certifica un quadro drasticamente cambiato rispetto a 3 mesi fa. Con cifre prudenti, difese dal ministro dell'Economia Tria per evitare rischi nella validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio e nel confronto Ue, Argomenti che hanno prevalso sulle ambizioni di Lega e M5S che premevano per obiettivi di crescita più alti.

Di questo, delle clausole Iva e di flat tax si è discusso nelle quattro ore di vertice fra il premier Conte, Tria e i due vicepremier Salvini e Di Maio prima del Cdm. Il confronto si è concentrato sulla flat tax: il testo, che è entrato con due aliquote a 15 e 20%, è uscito senza riferimenti numerici ma con la volontà che della riduzione fiscali benefici il ceto medio. Al termine solo una nota stringata in cui Palazzo Chigi rivendica la «conferma dei programmi di governo: nessuna nuova tassa e né manovra correttiva».

Dall'Fmi allarme sull'economia mondiale. Molti i rischi al ribasso: tensioni commerciali, Brexit, voto Ue e Italia. Tagliate le stime sul nostro Paese (Pil +0,1% nel 2019), debito e deficit in aumento. —*Servizi alle pagine 2-3*

Nel 2019 il debito vola a 132,8% Obiettivo 2020 giù al 131,3%

Via libera al Def. Il governo punta a fermarsi a fine anno al 132,6% grazie allo 0,1% di crescita in più e al taglio della liquidità del Tesoro. Regola Ue non rispettata. Il deficit torna al 2,4%, Pil quasi fermo

**Marco Rogari
 Gianni Trovati**
 ROMA

La crescita quasi piatta unita all'ampliamento del perimetro della Pa gonfia il debito tendenziale dal 132,2% del 2018 al 132,8% del Pil, frenato al 132,6% nel programma di governo grazie a un decimale di crescita in più e a un taglio alle disponibilità liquide del Tesoro. Il tutto in un piano che continua a puntare su 18 miliardi di privatizzazioni, senza le quali bisognerà aggiungere al passivo un altro 1% di Pil. Pil che a legislazione vigente si ferma al +0,1%, e nel quadro programmatico punta a un comunque modesto +0,2% contando sulla spinta di sblocca-cantieri e decreto crescita. Cifre prudenti, quelle del Def approvato ieri in consiglio dei ministri, difese con successo dal ministro dell'Economia Tria per evitare rischi nella validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio e nel confronto con l'Europa. Proprio questi argomenti hanno vinto sulle ambizioni di Lega e M5S che premevano per obiettivi di crescita più alti. Con la stagnazione anche il lavoro fatica: la disoccupazione è prevista per quest'anno sostanzialmente stabile, al 10,5%, e cresce contabilmente all'11% per l'«effetto attivazione» prodotto dal reddito di cittadinanza, che dovrebbe aumentare le persone in cerca di occupazione.

Di questo, delle clausole Iva e di Flat Tax si è discusso nelle quattro ore di vertice fra il premier Conte, Tria e i due

vicepremier Salvini e Di Maio che hanno preceduto il consiglio dei ministri. Il Documento certifica un quadro drasticamente cambiato rispetto agli obiettivi fissati solo tre mesi fa. Chiuso il cantiere del Def, il governo evita la conferenza stampa. Di Maio e Salvini si chiudono nello studio di Conte mentre Tria torna a Via XX Settembre. E Palazzo Chigi si limita a rivendicare la «conferma dei programmi di governo: nessuna nuova tassa e nessuna manovra correttiva», spiegando che è confermato anche «il rispetto degli obiettivi fissati dalla Commissione europea». Un rispetto «sostanziale» reso possibile dal fatto che la gelata dell'economia aumenta la «componente ciclica» del deficit. In sintesi, il disavanzo vola al 2,4%, cioè allo stesso livello che a ottobre aveva acceso la battaglia con Bruxelles. Ed evita di superarlo anche grazie all'intervento dei due miliardi (0,1% del Pil) congelati dalla manovra. Ma il disavanzo strutturale, cioè il dato al netto di una tantum e congiuntura su cui puntano le regole Ue, crescerebbe dello 0,1% rispetto all'anno scorso, ricalcolato al -1,5% alla luce degli ultimi dati su crescita, deficit e debito.

Le ricadute contabili delle regole Ue che si ammorbidiscono per i Paesi che non crescono aiutano nell'ottica del governo a scongiurare un nuovo rischio di procedura d'infrazione. Anche se sul tavolo resta il macigno di un debito in ulteriore crescita, dopo che nel 2018 la regola Ue che chiede di ri-

durlo «non è stata osservata in nessuna delle sue configurazioni».

Ancora una volta, l'inversione di rotta è rimandata ai prossimi anni, fino al 128,9% del 2022. A spingere in questa direzione sarebbe un'ambiziosa crescita degli investimenti, dall'1,9% del Pil nel 2018 (minimo storico) al 2,5% del 2022. Ma il percorso resta complicato. In base ai nuovi programmi, nel 2020 il peso del debito sul Pil dovrebbe scendere al 131,3% grazie anche ad altri sei miliardi di privatizzazioni (0,3% del Pil) e soprattutto a 2,1 miliardi di aumenti Iva (1,25% del Pil) che restano inclusi nei conti. Anche se, dopo lunghe discussioni pomeridiane a Palazzo Chigi, Lega e Cinque Stelle sono riusciti a spuntare l'inserimento nel Def dell'impegno a bloccare gli aumenti trovando coperture alternative. Sfida non facile, anche perché tra gli impegni programmatici la Lega pretende e ottiene il rilancio dell'obiettivo della Dual Tax; con un'attenzione particolare al «ceto medio», chiesta da Di Maio. E «nel rispetto dei saldi di finanza pubblica», come preteso da Tria. Dalla Funzione pubblica la ministra della Pa Giulia Bongiorno conferma che il turn over resterà al 100%, smentendo le ipotesi di riduzione circolate nel pomeriggio.

Ma la strada verso la manovra appare tutta in salita. Perché per evitare aumenti Iva, avviare la Flat Tax e rispettare gli impegni con Bruxelles servirebbero almeno 40 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disoccupazione ferma al 10,5%, ma senza l'effetto «attivazione» del reddito scende al 9,6%

L'aggiornamento delle stime

Indicatori di finanza pubblica nei due scenari tendenziale (a legislazione vigente) e programmatico (con gli effetti delle riforme).
Dati in %

	QUADRO TENDENZIALE			QUADRO PROGRAMMATICO		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
PIL, VARIAZIONE %	0,9	0,1	0,6	0,9	0,2	0,8
DEFICIT/PIL	-2,1	-2,4	-2,0	-2,1	-2,4	-2,1
DEFICIT STRUTTURALE/PIL	-1,5	-1,6	-1,2	-1,4	-1,5	-1,4
SALDO PRIMARIO/PIL	1,6	1,2	1,6	1,6	1,2	1,5
INTERESSI/PIL	3,7	3,6	3,6	3,7	3,6	3,6
DEBITO PUBBLICO/PIL	132,2	132,8	131,7	132,2	132,6	131,3

Nota: Il rosso indica un peggioramento rispetto all'anno precedente, il verde un miglioramento. Fonte: Def 2019



**IL SOLE 24 ORE,
27 MARZO 2019,
PAGINA 3**

Sul Sole24Ore del 27 marzo l'anticipazione dei numeri del Def per il 2019: il Pil tendenziale fermo a +0,1% con il rapporto deficit-Pil che arriva fino al 2,4%



Sale a 15 giorni il tempo per emettere la e-fattura

DDL SEMPLIFICAZIONE

Dichiarazioni dei redditi entro il 30 novembre
Cessione dei crediti Iva

La fattura elettronica punta a guadagnare cinque giorni in più: l'emissione potrà avvenire non

più entro 10 giorni ma entro 15. A modificare il regime con debutto attualmente previsto a luglio di quest'anno è un emendamento approvato ieri in commissione Finanze alla Camera alla proposta di legge sulle semplificazioni fiscali attesa in Aula per la prossima settimana. Tra le altre modifiche che hanno già

incassato il via libera il restyling del calendario fiscale che, considerati i tempi di approvazione parlamentare, avrà molto verosimilmente effetto dal prossimo anno, con lo spostamento del termine di presentazione del modello Redditi al 30 novembre e della dichiarazione Imu/Tasi al 31 novembre.

Sempre dal 2020 debutterà la possibilità di cedere il credito Iva trimestrale chiesto a rimborso e quella di evitare la comunicazione dei dati delle liquidazioni dell'ultimo quadrimestre inserendoli nella dichiarazione Iva da presentare entro il 28 febbraio.

Mobili e Parente

— a pagina 23

Più tempo per la fattura elettronica: saranno 15 i giorni per l'emissione

SEMPLIFICAZIONI

Rush finale in commissione: proposta di legge in Aula alla Camera da lunedì

Restyling del calendario: Redditi al 30 novembre e modello Imu a fine anno

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

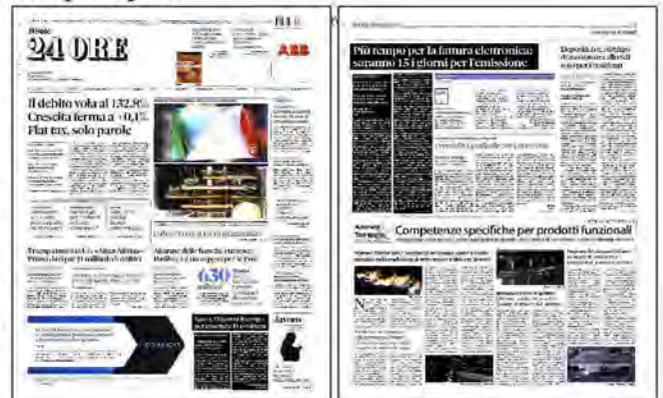
I tempi di emissione della fattura elettronica guadagnano cinque giorni con effetto quasi immediato. La comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva del quarto trimestre potrà essere evitata inserendo le informazioni a riguardo all'interno della dichiarazione Iva, che però andrà presentata entro il 28 febbraio. Mentre dal 2020 ci sarà la possibilità di cedere il credito Iva trimestrale chiesto a rimborso. Si preannuncia poi un restyling del calendario fiscale: il termine per la trasmissione telematica dei modelli Redditi e Irap passerà dal 30 settembre al 30 novembre mentre per la dichiarazione Imu-Tasi ci sarà tempo fino al 31 dicembre. Inoltre il modello F24 potrà essere utilizzato sempre dal 2020 anche per il versamento delle imposte sulle concessioni governative e

delle tasse scolastiche. Sono alcune delle principali modifiche approvate ieri alla proposta di legge sulle semplificazioni fiscali (atto Camera 1074) in commissione Finanze a Montecitorio. L'esame proseguirà anche oggi con lo scoglio da superare dell'attribuzione delle competenze sulla cessione di quote di società anche a commercialisti e avvocati, sebbene il sub-emendamento presentato la scorsa settimana punti a circoscriverne l'ambito alle sole ditte individuali mantenendo così per il resto l'attuale riserva per i notai. Poi il provvedimento è atteso all'esame dell'Aula a partire da lunedì 15 aprile.

Intanto, tra le modifiche che hanno incassato già il via libera della commissione Finanze c'è la riscrittura del concetto di autonoma organizzazione, anche in questo caso con decorrenza dal 2020. Saranno quindi esclusi dall'Irap i lavoratori autonomi il cui volume d'affare non supera i 150mila euro qualora le spese per personale dipendente, consulenze a terzi e beni strumentali non eccedano complessivamente il 75% dei compensi percepiti e comunque nell'attività non siano impiegati più di un dipendente a tempo pieno o due part time. Ma si prospetta anche un alleggerimento - fortemente voluto dalla relatrice Carla Ruocco (M5s) - nella compilazione degli Isa: dai modelli che saranno presentati nel 2021 non dovranno essere più inseriti i dati già indicati nelle dichia-

razioni dei redditi e l'Agenzia metterà a disposizione in un'area riservata i dati a sua disposizione. Come spiega Ruocco «con questa legge che nasce dalla Camera, si realizza un passo in avanti importante sulla strada delle semplificazioni fiscali, tema caro ai contribuenti e alle imprese. Inoltre, è previsto un pacchetto ad hoc sull'economia circolare e agevolazioni per chi apre nuove attività commerciali. Insomma, una boccata di ossigeno per coloro che portano avanti la nostra economia».

Tra gli emendamenti proposti dal vicepresidente della commissione Finanze Alberto Gusmeroli (Lega) e che hanno già incassato l'ok, anche l'esonero da dichiarazioni del possesso dei requisiti per il dimezzamento della base imponibile per gli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale.

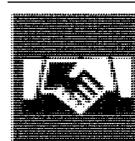


L'offerta di lavoro**«Cerchiamo un ingegnere elettrico con esperienza»**

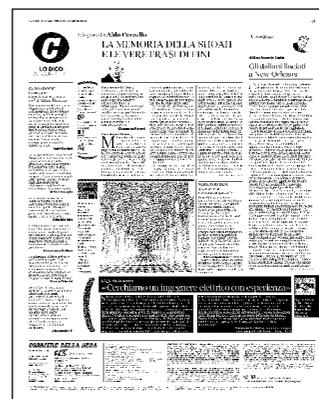
Siamo una società specializzata in attività di Project Management e Building Automation in grande crescita sia in termini operativi sia di organico. Fondata nel 2012, la nostra società ha raggiunto rapidamente tutti i principali obiettivi posti allo start up: definizione del campo d'azione; costruzione della struttura operativa; avvio del business; acquisizione clienti. I risultati raggiunti sono stati possibili soprattutto per l'elevata capacità e preparazione di uno staff di professionisti specializzati che hanno garantito alla nostra clientela servizi e progetti di elevata qualità nel campo della ricerca e sviluppo, dell'impiantistica, della domotica. Gli obiettivi di crescita impongono un allargamento dell'organico e per tale ragione

cerchiamo per l'inserimento nella nostra struttura un ingegnere elettrico (di entrambi i sessi) laureato in ingegneria elettrica, specializzato nella progettazione di impianti elettrici di media e bassa tensione per edifici ad uso terziario. Il candidato deve avere un'esperienza medio/alta (almeno 4-5 anni) con ottime conoscenze informatiche e buona conoscenza della lingua inglese e deve essere preferibilmente residente a Roma. Invito, pertanto, i giovani professionisti che hanno un profilo adatto, a presentare il loro curriculum e le loro candidature.

Maurizio La Motta, General manager
Cool projects Srl, hr@coolprojects.it



Ogni mercoledì pubblichiamo la lettera di un imprenditore che cerca personale



Project financing, dubbi sulla gara per il promotore

PUBBLICO-PRIVATO

Contrasti sulla procedura da seguire per assegnare il ruolo chiave del Pf

Guglielmo Saporito

Forti incertezze sulle procedure di project financing per illuminazione pubblica, proprio mentre il Governo (nel decreto sblocca cantieri) promuove il risparmio energetico degli enti locali.

Il contrasto sorge tra sentenze amministrative di primo grado (Tar Milano 691/2019) e di appello (4777/2018), in liti tra Enel Sole ed alcuni raggruppamenti temporanei di imprese e società a partecipazione pubblica locale. Il settore si presta ad interventi di finanza di progetto, sia per la gestione di impianti di pubblica illuminazione che per l'adeguamento ed efficientamento energetico, servizi di smart city, impianti semaforici, colonnine per la ricarica dei veicoli, sistemi di controllo, riqualificazione degli impianti.

Il Codice appalti disciplina la realizzazione di interventi pubblici con capitali privati: in particolare, l'articolo 183 Dlgs 50/2016 prevede una prima fase affidata ad un promotore, che propone all'ente e progetta l'intervento. Successivamente vi è l'aggiudicazione dell'intervento. Alla gara partecipa anche il promotore il quale, se non si aggiudica la gara formulando la migliore offerta, può comunque esercitare un diritto di prelazione. Se poi non vince la gara e non esercita nemmeno la prelazione, il promotore ottiene comunque il pagamento (a carico dell'aggiudicatario) delle spese di predisposizione della proposta.

Accade di frequente che più imprenditori del settore energetico, a

distanza di pochi mesi, formulino separate proposte; l'amministrazione deve decidere quale sia l'impresa promotrice, cui affidare il progetto da porre poi a gara. Essere promotori garantisce un vantaggio competitivo, rappresentato dalla redazione del progetto di fattibilità da porre in gara, con la sicurezza di vedersi almeno remunerato il progetto, qualora un'altra impresa si aggiudichi la gara ed il promotore non eserciti la prelazione.

Le scelte che spettano all'ente pubblico sono quindi due: dapprima individuare il promotore, in seguito selezionare con gara l'esecutore. Qui appunto sorge il contrasto, perché il Consiglio di Stato vuole che il promotore sia scelto comparando formalmente le varie proposte delle imprese, prima che tali proposte producano un vero e proprio progetto di fattibilità da porre a base di gara. Il Tar Milano ritiene, invece, che la proposta del promotore possa essere valutata dall'ente locale senza gara, come un'autocandidatura esaminata in termini generali: la gara, osserva il Tar, vi sarà dopo.

Tutto ruota intorno alla qualificazione della scelta del promotore: se essa è (come dice il Consiglio di Stato) il cuore dell'intera procedura, perché il promotore ha un vantaggio ai fini della fase di gara, la doppia gara (sul promotore e sul progetto) è necessaria. Del resto, la stessa Adunanza plenaria del Consiglio di Stato (1/2012), decidendo dell'esecuzione di un parcheggio pubblico ad Alessandria, ha ritenuto che la scelta del promotore vada tempestivamente impugnata dalle imprese antagoniste che a loro volta intendano essere promotrici, proprio perché con tale scelta cominciano a maturare significativi vantaggi, che si ripercuotono sulla successiva gara per l'esecuzione dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVIDENZA

Adepp e Abv a confronto su investimenti e fiscalità

L'Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti ha incontrato ieri a Berlino il proprio omologo tedesco, l'Abv.

Adepp rappresenta 20 enti di previdenza di primo pilastro, un milione e 600mila iscritti e un patrimonio di circa 85 miliardi; Abv

fondi previdenziali tedeschi, a differenza di quelli italiani autoregolamentano le politiche di investimento e, dato che sono totalmente autonomi dallo Stato centrale, spetta solo ai Lander prenderne atto e renderle vincolanti». C'è un'altra grande differenza in Germania, a differenza dell'Italia i rendimenti degli investimenti previdenziali sono esenti.

85 mld

PATRIMONIO

ADEPP

Il patrimonio delle venti casse di previdenza associate all'Adepp ammonta a 85 miliardi, per 1,6 milioni di iscritti

Le due associazioni si sono confrontate sui diversi sistemi adottati, a capitalizzazione quello tedesco, a ripartizione quello italiano, e si sono impegnate a far crescere il ruolo delle professioni liberali in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo il presidente Adepp Alberto Oliveti «il modello tedesco può rappresentare, per alcuni aspetti, un esempio da cui partire per calibrare la vigilanza sugli investimenti del sistema italiano. I



Parla il neodirettore Fusi: dal 16 maggio torniamo a Milano. Diffusione a quota 35 mila copie

Ora *Il Dubbio* riparte in edicola Sansonetti: licenziato perché ritenuto anti-governativo

DI MARCO A. CAPISANI

Il *Dubbio* tornerà in edicola a Milano dal prossimo 16 maggio. La prima di una serie di piazze dove il quotidiano edito dalla Fondazione dell'avvocatura italiana (Fai) vuole essere presente direttamente nei punti vendita. Ipotetica tappa successiva: Napoli. Nelle previsioni il capoluogo lombardo può valere 400-500 copie. Il giornale di base a Roma avvia così un piano di sostegno alla diffusione (in tutto 35-40 mila copie, di cui tutte via abbonamenti, eccezione fatta per mille copie circa, già vendute in edicola). Tutto succede all'indomani del suo terzo compleanno ma anche dopo il cambio alla direzione: dallo scorso 2 aprile, infatti, il giornale è firmato da **Carlo Fusi**, con un passato al *Messaggero*, all'Ansa, al *Globo* e come portavoce di **Corrado Passera**. Se ne va invece **Piero Sansonetti**, primo direttore della testata voluta dalla Fai presieduta da **Andrea Mascherin**. «Ci

tengo a precisare che non me ne vado via io, ma mi hanno mandato via», sottolinea a *Italia Oggi* Sansonetti. «L'editore mi ha licenziato perché ha giudicato il giornale che facevo troppo anti-governativo. Di contro, voleva un rapporto più sereno col governo M5Stelle-Lega». Eppure l'ex direttore ricorda di «non esser mai andato contro un governo, qualunque fosse, bensì di aver criticato singole iniziative di vari governi. Ho criticato ugualmente sia l'esecutivo di **Paolo Gentiloni** sia quello di **Matteo Renzi**, anche se entrambi hanno sempre accettato le critiche». Quindi, riassumendo, «la ragione chiarissima e dichiarata del mio allontanamento è stata la linea editoriale», chiosa Sansonetti.

Cosa cambierà adesso al *Dubbio*? «Nulla. Solo le persone, gli interpreti. Io ho alle



Carlo Fusi

spalle un percorso prettamente professionale mentre Sansonetti in parte anche politico», risponde Fusi. «Il quotidiano resta ancorato,

come in precedenza, ai suoi valori fondanti che sono la tutela dei diritti e l'importanza del contraddittorio, ossia garantire l'equilibrio nel dar voce a due o più tesi differenti. Si tratta di valori tipici

degli avvocati che la redazione traduce in un giornale stampato e generalista», visto che *Il Dubbio* si occupa anche di esteri, cronaca, economia e persino teatro. A proposito di redazione, in organico ci sono 15 giornalisti («tutti assunti», ci tiene a ricordare il nuovo direttore), per un giornale sia stampato (costo 1,5 euro



Piero Sansonetti



per 16 pagine) sia online (il-dubbio.news). Si esce tutti i giorni tranne la domenica e il lunedì.

«Siamo un giornale di categoria», prosegue Fusi, «che non vuole fare giornalismo di categoria». Tanto è vero che, a suo dire, in Italia ci sono 250 mila avvocati ma i 35-40 mila abbonamenti del *Dubbio* non sono sottoscritti solo da avvocati.

«Il nostro target di lettori? Trasversale ai professionisti e al ceto medio». Insomma, *Il Dubbio* è e resta un giornale sobrio, anche se l'attuale contesto politico e comunicativo non è dei più pacati... «Noi restiamo aperti al dialogo e al confronto», conclude Fusi.

«Non è alzando il volume in politica che fai prevalere le tue ragioni. Né il giornalismo dev'essere fatto di sole battute salaci. Noi siamo sobri, il che non vuole dire dimessi e non esclude l'essere puntuti».

Ddl sull'uso del suolo, il sì delle imprese

PROPOSTA DELLA LEGA

Confindustria: «La norma libera investimenti per le risorse naturali»

È in arrivo all'esame del Senato una legge quadro a livello statale su uso responsabile di suolo, patrimonio edilizio, risorse naturali. Una proposta di legge presentata ieri dalla Lega che ha suscitato il plauso di Confindustria. Il Ddl punta alla rigenerazione e al riuso delle aree e delle superfici post industriali abbandonate e prevede incentivazioni finanziarie, sia per i comuni che per i privati cittadini, recuperando aree che spesso rappresentano importanti passività ambientali fonti di contaminazione e accumulo di rifiuti, ricettacolo di degrado sociale e pericolo per il graduale degrado delle strutture edilizie presenti.

«Apprezziamo l'impostazione del Ddl sull'uso razionale del suolo e delle risorse ambientali presentato oggi in Senato perché concilia la tutela dell'ambiente e gli obiettivi di sviluppo industriale sostenibile», commenta Claudio Andrea Gemme, presidente del gruppo tecnico Indu-

stria e ambiente di Confindustria. «Il provvedimento - prosegue Gemme - rispetta le esigenze dei territori e i relativi strumenti di governo, richiama il concetto di saldo netto pari a zero come obiettivo da raggiungere al 2050 - in linea con quanto previsto dalla Commissione europea e dagli Stati membri - e prevede misure e incentivi per la rigenerazione urbana. Queste norme - conclude Claudio Gemme - consentiranno di liberare investimenti in grado di salvaguardare risorse naturali e bellezze paesaggistiche e architettoniche, creando posti di lavoro e generando entrate fiscali utili a soddisfare finalità di interesse generale».

Il Ddl intende contrastare l'impatto del consumo del suolo, certamente negativo, senza rappresentare un fattore di limitazione dello sviluppo. «La nostra proposta guarda oltre i semplici vincoli e considera operativamente gli strumenti che permettono un adeguato contenimento del consumo del suolo, senza limitare, ma addirittura promuovendo i processi socialmente positivi e con un bilancio ecologico pari a zero o positivo», dicono i senatori della Lega che insieme al capogruppo Romeo hanno depositato il Ddl.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Penale e civile: due note del ministero della giustizia su cosa accade in caso di no deal

Professioni, Brexit complicata

Attività temporanea impraticabile per i legali inglesi

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Più lunga la strada per il riconoscimento di qualifiche professionali; impraticabile l'attività forense temporanea in Italia per l'avvocato inglese; solo più trattati internazionali o regole italiane di diritto internazionale privato per divorzi e rapporti di famiglia. E per la privacy, il Regno Unito diventa un paese terzo e si apre una fase di transizione fino a che la Commissione non riconoscerà che è un paese dove è garantito un livello adeguato di tutela della riservatezza.

Sono questi alcuni degli effetti della Brexit senza accordo (no deal), riepilogati dal ministero della giustizia, che ha diffuso il prospetto informativo n. 1/2019, destinato a dare chiarimenti su quello che potrebbe capitare e che si può sintetizzare così: o c'è un accordo internazionale, e allora si applicherà al posto dei regolamenti e accordi Ue; oppure non c'è, e allora la materia è regolata dalle norme italiane di diritto internazionale privato.

Vediamo i casi principali.

PROFESSIONI

Nel caso di Brexit senza accordo (no deal scenario), il Regno Unito dovrà invece essere considerato paese terzo: il riconoscimento in uno stato Ue delle qualifiche professionali conseguite in UK sarà assoggettato alle norme nazionali (d.P.R. n. 394 del 1999).

AVVOCATI

L'avvocato che ha acquisito la qualifica all'estero avrà solo una possibilità per il riconoscimento del titolo in Italia e cioè procedimento di riconoscimento dei titoli professionali di competenza del Ministero della Giustizia (d.lgs 206/2007), il quale prevede il superamento obbligatorio di una prova attitudinale. Non è più possibile il procedimento di competenza dei consigli dell'ordine degli avvocati. Inoltre, gli avvocati britannici perderanno la pos-

sibilità di esercitare la professione in libera prestazione temporanea e occasionale.

IMI

Non sarà più possibile usufruire del sistema IMI (Internal Market Information System, sistema telematico di assistenza reciproca) per il riconoscimento dei titoli professionali provenienti dal Regno Unito. Si tratterà di capire se e in che modo le strutture attualmente predisposte nel sistema IMI dalle autorità britanniche verranno sostituite.

FAMIGLIA

Per effetto della Brexit, in caso di no deal, tra Regno Unito e Italia continuerà ad essere applicabile la Convenzione Aja 1980, ma non più il Regolamento n. 2201 del 2003. Sempre per il caso di recesso senza accordo, continueranno ad applicarsi alcuni trattati internazionali e cioè: Convenzione Aja 1980, sulla sottrazione internazionale di minori; Convenzione Aja 1996, sulla responsabilità genitoriale e le misure di protezione dei minori. Nella materia del riconoscimento dei divorzi e delle separazioni, applica la Convenzione dell'Aja del 1970. Quanto alle obbligazioni alimentari, si applica la Convenzione sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti di figli e altri membri della famiglia.

PRIVACY

Con la Brexit, il Regno Unito diventerà "paese terzo" rispetto allo scambio dei

dati personali. Si ipotizza già da adesso che verrà adottata una decisione di adeguatezza in favore del Regno Unito, con la quale la Commissione accerta che il paese terzo garantisce un livello di protezione "adeguato". Fino a che non ci sarà una decisione della Commissione si dovrà fare riferimento alla disciplina generale del regolamento europeo n. 679 del 2016. In mancanza di una decisione di adeguatezza, si possono trasferire dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale

solo se in presenza di garanzie adeguate e a condizione che gli interessati dispongano di diritti azionabili e mezzi di ricorso effettivi. In mancanza di garanzie adeguate, è ammesso il trasferimento di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale soltanto se si verifica una delle condizioni previste dall'articolo 49 Gdpr come, ad esempio, il consenso esplicito dell'interessato. Nel periodo transitorio, dunque, il titolare del trattamento europeo dovrà far riferimento a queste disposizioni normative.

© Riproduzione riservata

Solo trattati internazionali o regole italiane di diritto internazionale privato per i divorzi e i rapporti di famiglia



IN ATTESA DEL PROVVEDIMENTO ATTUATIVO

Premialità graduale per i nuovi Isa

Allo studio il punteggio a cui ancorare i vantaggi su crediti e controlli

Una premialità graduale per i nuovi Isa. Potrebbe bastare un «8» nelle pagelle fiscali per ottenere l'esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione di crediti per un importo non superiore a 50mila euro annui per l'Iva e per un importo non superiore a 20mila euro per imposte dirette e Irap, così come per evitare il visto o la garanzia per i rimborsi annuali Iva fino a 50mila euro. Mentre servirà un voto più alto, molto probabilmente un «9», per accedere allo scudo sugli accertamenti analitico-induttivi e alla riduzione di un anno dei termini

di accertamento. Il provvedimento sul regime premiale (su cui c'è molta aspettativa da parte degli operatori) è ancora in via di definizione ma intanto ieri nell'incontro tra Sose e associazioni di categoria, che si è svolto presso le Entrate, sono state presentate alcune simulazioni («ipotetiche» come le ha definite una nota dell'Agenzia in serata) sui punteggi di affidabilità per l'accesso ai vantaggi. Ad esempio, prendendo in considerazione i 152 Isa non semplificati (che interessano una platea di quasi 3,6 milioni di partite) e partendo dai risultati relativi all'anno d'imposta 2017 (sostanzialmente sulla base dei "vecchi" studi di settore), il 21,3% otterrebbe un voto in pagella pari o superiore a «9», il 31% si attesterebbe su un voto superiore a «8», mentre il 48,5% raggiungerebbe il

«7» e quasi il 60% potrebbe conseguire almeno una sufficienza. Tutto questo mentre solo il 28,4% era in area premiale con gli studi di settore.

In attesa che diventi definitiva la cura dimagrante all'esame del Parlamento (si veda l'altro articolo in pagina), già da ora gli Isa hanno avviato un percorso di alleggerimento. A partire dal numero di variabili richieste nel modello dati, che sono passate da 258 degli studi di settore per il periodo d'imposta 2015 alle 147 delle «pagelle fiscali» per l'anno d'imposta 2018. Stesso discorso anche per i dati strutturali con una riduzione media da 83 a 29, sempre considerando gli stessi termini di paragone.

—M.Mo.
 —G.Par,

RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli obiettivi del neoinediato Cng secondo Maurizio Savoncelli, riconfermato presidente

Il geometra 4.0 al primo posto

Tra le altre sfide il presidio su lavoro e rappresentanza

Lo scorso 13 marzo si è ufficialmente insediato presso il Ministero della Giustizia il nuovo Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, composto dagli 11 membri designati dai collegi territoriali in occasione delle elezioni nazionali svoltesi dal 15 al 29 ottobre 2018.

La squadra, che resterà in carica cinque anni, registra tre conferme e otto nuove nomine. Le conferme sono per Maurizio Savoncelli, per la seconda volta consecutiva nel ruolo di presidente; Ezio Piantadosi, segretario nel periodo 2013/2018 e oggi vicepresidente; Enrico Rispoli, ex consigliere e attuale segretario. Di nuova nomina gli otto consiglieri nazionali: Antonio Mario Acquaviva (prima presidente del Collegio provinciale di Bat - Barletta Andria e Trani), Luca Bini (prima presidente del Collegio provinciale di Varese), Paolo Biscaro (prima Presidente del Collegio di Venezia), Pierpaolo Giovannini (prima presidente del Collegio provinciale di Ferrara), Pietro Lucchesi (prima presidente del Collegio provinciale di Lucca), Paolo Nicolosi (prima presidente del Collegio provinciale di Catania), Bernardino Romiti (prima presidente del Collegio provinciale di Roma) e Livio Spinelli (prima presidente del Collegio di Cuneo).

Nel ruolo di presidente confermato, Maurizio Savoncelli indirizza subito la discussione verso «gli obiettivi da raggiungere, le sfide da affrontare, gli impegni da assumere nei prossimi cinque anni di mandato».

Domanda. Presidente Savoncelli, partiamo dagli obiettivi da raggiungere.

Risposta. Sono tre: il primo, di breve periodo, è fornire contributi utili

alla discussione politica contingente, entrando nel merito delle iniziative del governo che riguardano direttamente la categoria: mi riferisco, in particolare, ai decreti così detti «Sblocca cantieri» e «Crescita», che prevedono una serie di misure il cui punto di caduta riguarda l'intera filiera delle costruzioni. Con la Rete delle professioni tecniche abbiamo partecipato al tavolo istituzionale voluto dal presidente del consiglio Giuseppe Conte, dal vice Luigi Di Maio e dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli, portando in dote proposte puntuali da inserire nei decreti legge approvati (con formula «salvo intese»), e che riguardano la possibilità di ricorrere alla progettazione semplificata per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; di promuovere procedure semplificate e rapide per l'affidamento degli incarichi di servizi di architettura e ingegneria sotto la soglia dei 40 mila euro, abbandonando il criterio di selezione del prezzo più basso che rischia di collidere con il principio dell'equo compenso; di applicare la sussidiarietà dei professionisti nei confronti dei procedimenti ancora sottoposti all'autorizzazione da parte della pubblica amministrazione. Altrettanto presidiati il piano per la mitigazione del rischio idrogeologico «Proteggi Italia» e il correlato disegno di legge «cantieri ambiente», le iniziative di rilancio dell'immobiliare (che, a nostro avviso, non possono prescindere dal riordino della fiscalità) e, naturalmente, la riforma del Codice appalti.

Il secondo obiettivo, di medio periodo, è consolidare la nostra presenza in ambiti strategici per l'occupazione quali la sostenibilità ambientale e l'edilizia 4.0., che trovano sintesi nel concetto di green building che, a sua volta, rimanda a quelli di ristrutturazione e riqualificazione edilizia e a parametri di efficienza energetica, sicurezza, eco-sostenibilità, salubrità degli am-

bienti indoor. Buone prassi che è possibile rendere strutturali percorrendo due vie parallele: assegnando stabilità agli incentivi fiscali, primo fra tutti il sisma bonus che, abbinato ad interventi di efficienza energetica, può elevare il tetto di spesa ammesso, favorendo la crescita e la diffusione di quella «cultura della prevenzione» che è l'unico viatico per intervenire su uno stock abitativo di circa 12,2 milioni di

edifici, dei quali oltre il 70% costruito prima dell'emanazione delle norme antisismiche del 1974 e di quelle di efficienza energetica del 1976. Chiunque voglia agire in questa direzione non potrà prescindere da un'alleanza virtuosa con i professionisti presenti sul territorio, capaci di interpretarne le dinamiche economiche e sociali e, soprattutto, di interagire sia con la collettività che con le amministrazioni locali, stimolando percorsi di cittadinanza partecipata e costruendo correlazioni tra progetto urbanistico/edilizio e progetto di vita. Un ruolo di mediazione evidentemen-

te «tarato» sul profilo e sulla vocazione professionale del geometra.

Il terzo obiettivo, di lungo periodo, è svolgere al meglio il nostro ruolo di rappresentanza, un concetto che va ben oltre la visibilità: la rappresentanza è un valore e reca con sé l'identità di chi è rappresentato, i suoi interessi, le competenze, le aspirazioni professionali e culturali, la volontà di partecipare.

D. Passiamo alle sfide: quali sono e in che modo intendete affrontarle?

R. La più urgente è quella del lavoro: in un contesto reso mutevole dall'innovazione tecnologica, i geometri sono chiamati sempre più spesso a ragionare e operare «in digitale», ed è fondamentale garantire loro un'offer-

ta formativa finalizzata a rafforzare le conoscenze informatiche che sono alla base del processo di digitalizzazione, trasversale tanto agli ambiti tradizionali come l'estimo, la topografia e il rilievo quanto a quelli innovativi, riconducibili soprattutto ai profili disegnati dalla «rivoluzione Building information modeling»: Cde manager, Bim manager, Bim coordinator, Bim specialist. La più lungimirante continua ad essere quella di elevare i livelli di istruzione, riformando il percorso di accesso alla professione per consentire alle nuove leve di inserirsi nel mondo del lavoro con un bagaglio di conoscenze adeguate alle richieste della committenza.

D. Da qui il rinnovato impegno sul fronte «laurea del geometra», quindi.

R. Il varo di una specifica laurea triennale professionalizzante e abilitante è tra le priorità in agenda, ed è certo che il neo Consiglio nazionale proseguirà l'interlocuzione con i referenti istituzionali circa l'iter di approvazione del disegno di legge «Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali». Ma non è l'unica: rimanendo in tema di istruzione scolastica, sul fronte orientamento si darà continuità al progetto «Georientiamoci. Una rotta per l'orientamento», che illustra i percorsi di studio propri degli istituti tecnici Cat (Costruzioni, ambiente e territorio) e i possibili sbocchi occupazionali, mentre sul fronte alternanza scuola-lavoro l'impegno è rivolto a fare apprendere ai futuri diplomati Cat le attività distintive che dovranno esercitare nella prassi e stimolare la conoscenza di applicazioni, strumenti e processi che accompagnano la trasformazione digitale della professione. Sono poi allo studio una serie di progetti finalizzati ad individuare le esigenze di differenti target

di iscritti quali professionisti junior, senior e under 35, e valutare lo sviluppo della professione in una prospettiva di genere. Infine, gli eventi, o meglio, le celebrazioni: nel 2019 la professione di geometra compie 90 anni, e noi non mancheremo di festeggiarla assieme agli iscritti, ai colleghi, agli sta-

keholder, agli interlocutori istituzionali.

D. Un'ultima domanda: nell'epoca della disintermediazione, come spiegherebbe a un neoiscritto la funzione di corpo intermedio del Consiglio nazionale?

R. Prendendo in prestito

le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in apertura del XII Convegno internazionale in ricordo del giuslavorista Marco Biagi: «Vorrei sottolineare la grande importanza del ruolo delle rappresentanze sociali e dei corpi intermedi, che supera la pur fondamentale dimensione delle relazioni

del lavoro, perché riguarda in realtà anche la salute del tessuto democratico del nostro paese (...). Rappresentanze sociali e corpi intermedi sono realtà in cui i cittadini si riconoscono».

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

La sfida più urgente è quella del lavoro. Garantiremo un'offerta formativa che consenta al geometra di aderire ai nuovi profili professionali disegnati dalla rivoluzione digitale basata sul Bim: Cde manager, Bim manager, Bim coordinator, Bim specialist. Continueremo a lavorare per elevare i livelli d'istruzione, riformando il percorso di accesso alla professione e agevolando l'ingresso delle nuove leve al mondo del lavoro con un bagaglio di conoscenze adeguate alle richieste della committenza



Il nuovo Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati



Its. L'80% degli studenti trova un posto (dati Miur), ma l'Italia è fanalino di coda con 12mila iscritti: in Germania sono 764.854, in Francia 529.163

Per i super-tecnici il lavoro arriva subito dopo il diploma

Claudio Tucci

«Una grande azienda multinazionale aveva l'esigenza di formare esperti in tecnologie digitali, ma in possesso anche di competenze di meccatronica. L'Its Rizzoli, al top nel settore dell'Ict, ci ha coinvolti e insieme abbiamo progettato un percorso ad hoc per tecnici superiori 4.0 in linea con la nuova frontiera dello smart manufacturing».

Monica Poggio è ad di Bayer e presidente dell'Its Lombardia Meccatronica -altra eccellenza formativa post scuole secondarie - oltre ad essere, da qualche mese, referente per la valorizzazione degli Its per Confindustria Lombardia: «Dalla gestione dati alle nuove tecnologie, passando per le competenze tecniche e le soft skill - spiega Poggio -, oggi le imprese chiedono elevata specializzazione, e il canale terziario, non accademico, rappresentato dagli Istituti tecnici superiori è la risposta giusta. Nel nostro Its, per esempio, ci sono 94 soci, di cui 50 aziende; abbiamo 10 percorsi attivi, in tre indirizzi della meccatronica industriale, autoferrotranviaria e da quest'anno, biomedicale. Qualche risultato? Dal 2014 al 2018 si sono diplomati 144 studenti, il 95% è occupato in un campo coerente con il percorso di studio svolto in aula e on the job. Il restante 5% ha ricevuto offerte di impiego, ma i ragazzi hanno preferito proseguire negli studi universitari».

Dalla Lombardia al Piemonte il passo è breve. Anche qui, dove sono presenti due importanti distretti, Aerospaziale e Meccatronico ed Automotive (80% del Pil italiano di robotica è prodotto in Piemonte, ndr) temi come formazione "subito professionalizzante" e mismatch sono sentiti: «Nel territorio la domanda delle imprese supera di tre volte l'offerta e ai nostri corsi le candidature sono anche 10 volte superiori ai posti disponibili», racconta Stefano Serra, ad di Tesco Spa (gruppo EES Clemessy Italy) e presidente dell'Its mobilità sostenibile - aerospazio e meccatronica Piemonte. «La forza del Its Piemonte - sottolinea Serra - è nell'inte-

grare la didattica con le pmi che ruotano intorno alle grandi aziende di riferimento (Leonardo, Thales Alenia Space ed Avioaero nell'aerospazio o Fca e Gm Powertrain nell'automotive). Tutte imprese che mettono a disposizione le proprie competenze per un terzo dei corsi, creando le condizioni per i ragazzi iscritti di dimostrare come lo studio tra aula e laboratorio porti dei risultati indiscutibili quando affrontano gli importanti stage aziendali per un altro terzo dei corsi». Ed i risultati si vedono: il tasso di occupazione dei diplomati a 12 mesi dal titolo è del 98%. L'Its "piemontese" ha stretto la prima partnership strategica con l'accademia, il politecnico di Torino, che si concretizzerà a Torino nella Cittadella delle Professionalizzanti con oltre 5mila metri quadrati per l'Its tra Manufacturing Training and Competence Center e Polo Aerospazio.

Gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma, si confermano un formidabile passepartout per il lavoro. Anche gli ultimi dati del monitoraggio Miur-Indire che saranno presentati a maggio lo testimoniano: l'inserimento nel mondo del lavoro, a livello nazionale, si attesta all'80%; e nel circa 90% dei casi avviene in un'area coerente con il percorso concluso. Ciò accade perché gli Its si collegano a un reale bisogno delle aziende, e formano le persone per un "mestiere": i docenti infatti che provengono da imprese o realtà professionali sono circa il 70% e in stage si fa oltre il 40% delle ore totali. Certo, a una decina d'anni dal loro debutto, i numeri sono purtroppo ancora di nicchia: le fondazioni, che gestiscono gli Its, hanno superato quota 100, ma gli studenti frequentanti sono meno di 12mila; un dato di gran lunga inferiore alla Germania, per esempio, dove i ragazzi che frequentano sistemi di formazione terziaria professionalizzante sono 764.854. In Francia sono 529.163, in Spagna 400.341, nel Regno Unito 272.487.

Il punto è che ora serve uno scatto di reni: «Gli Its - incalza Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano - devono diventare la base di un effettivo sistema terziario professionalizzante in Italia, con piena

dignità e riconoscibilità, un sistema che si caratterizza per lo strutturale collegamento con le imprese che è tipico degli Istituti tecnici superiori e garantisce lavoro ai giovani e sviluppo al Paese. Hanno dimostrato che funzionano, adesso bisogna farli decollare garantendo fondi adeguati e pluriennali».

Il governo, dopo il rifinanziamento deciso dal precedente esecutivo, legato a Industria 4.0, mette sul piatto, quest'anno, circa 50 milioni; una fetta un po' più ampia arriva invece dalle regioni. C'è esigenza, tuttavia, di gioco di squadra tra Miur, Mise e Regioni; e serve un'operazione di semplificazione burocratica e normativa.

La strada però è tracciata: a Frosinone, in autunno, debutterà il primo Its manifatturiero del Lazio, legato al territorio e ai nuovi paradigmi connessi con Industria 4.0 (a capo della fondazione, Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali); a Napoli, invece, è partito nel dicembre 2018 l'Its Moda Campania: «Abbiamo tre corsi, a Napoli per il tessile, a Solofra nel distretto conciario, e a San Leucio, Caserta, per la seta - sottolinea Carlo Palmieri, presidente della fondazione e vice presidente nazionale con delega al Mezzogiorno di Sistema moda Italia -. Sono presenti diverse aziende, tra cui Carpisa, Isaia, Dmd, Dlg Learher, Finamore, il Cis di Nola, la Stazione Sperimentale Pelli. Il nostro obiettivo? Formare tecnici superiori qualificati che, dopo due anni di corso, possano entrare in azienda».

Del resto, il link, stretto, tra teoria e pratica "sul campo" è la cifra distintiva degli Its. Un altro esempio? All'Its Umbria Academy: «Qui, quest'anno - fa sapere il direttore, Nicola Modugno - gli studenti partecipano al processo di upgrade della funzione di settaggio della sospensione di una moto da strada, che determinerà come output finale il passaggio da una regolazione meccanica ad una regolazione automatica controllata da un'app e quindi digitalizzata. Si tratta dell'effettiva applicazione del brevetto di un'azienda partner, che porterà all'ingegnerizzazione e alla produzione di serie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Brugnoli (Confindustria). Gli Its devono diventare la base di un effettivo sistema terziario professionalizzante. Funzionano, bisogna farli decollare garantendo fondi adeguati e pluriennali



Esperienze in azienda. Per chi frequenta gli Its il 40% delle ore è rappresentato da stage, mentre il 70% dei docenti arriva dal mondo produttivo



INFRASTRUTTURE

**Lo sblocca cantieri
riscrive 32 articoli
del codice appalti**

Il decreto sblocca cantieri è pronto per la bollinatura della Ragioneria e poi per la firma al Quirinale. Prevista la modifica di ben 32 articoli del codice appalti. Si alza la soglia massima dei lavori subappaltabili al 50%, con la scelta lasciata alle stazioni appaltanti. Diciotto mesi per mettere il regolamento che superi linee guida Anac. — a pagina 5

Giorgio Santilli

ROMA

Il decreto legge sblocca-cantieri è pronto per andare alla bollinatura della Ragioneria e poi al Quirinale per la firma. Dal testo definitivo messo a punto dal governo - Palazzo Chigi e ministeri interessati a partire da Mef e Mit - in attesa di questi due passaggi, si conferma l'intervento di riforma radicale del codice degli appalti, con la modifica di ben 32 articoli - molti di questi con l'intervento su numerosi commi - sui 220 del codice. Le difficoltà maggiori, a due settimane dall'approvazione, sembrano ormai alle spalle. «A ore - ha confermato il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi - il provvedimento andrà in Gazzetta ufficiale». Il decreto legge si è notevolmente allungato, ora sono trenta articoli, per l'inserimento delle norme sulla ricostruzione post-terremoto.

Intanto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso dell'inaugurazione della 58a edizione del Salone del Mobile a Milano ha annunciato ieri l'imminente arrivo del decreto sulla centrale di progettazione, uno dei provvedimenti chiave del governo per modificare la governance del settore dei lavori pubblici, in particolare sul fronte critico della progetta-

Sblocca cantieri, cambiano 32 articoli del codice appalti

Riforma radicale. Modificato il 15% dei 220 articoli dell'attuale legge, in molti casi l'intervento riguarda numerosi commi. Nel Dl, ora di 30 articoli, inseriti gli interventi post terremoto

zione. «Tra qualche ora - ha detto Conte - firmerò il decreto per sbloccare la Centrale di progettazione. Una pattuglia di esperti di ingegneri e architetti a disposizione di tutti gli enti locali, soprattutto quelli più piccoli che hanno difficoltà nella progettazione».

I pilastri dell'intervento sul codice si confermano in pieno. Si alza la soglia massima dei lavori subappaltabili al 50%, con la scelta lasciata alle stazioni appaltanti. Si danno diciotto mesi di tempo per mettere a punto un regolamento che superi linee guida Anac e altri provvedimenti ministeriali attuativi del codice come conosciuti in questi due anni. Si accantonano per gli appalti sottosoglia le gare

con l'offerta economicamente più vantaggiosa ma i meccanismi di esclusione e calcolo delle medie - garantisce Rixi - «eviteranno di tornare al massimo ribasso».

Confermati i commissari con ampi poteri in deroga alla legislazione ordinaria (compreso il codice degli appalti), a decidere le opere da commissariare sarà un Dpcm, ma la lista dovrebbe essere resa nota in tempi rapidi. In quell'elenco anche i commissari. Resta un confronto nel governo su quanti e quali commissari, per quante opere. Si rafforza però l'ipotesi di un commissario unico per tutte le opere di Ferrovie (Rfi) e di un commissario per quelle di Anas che saranno anche le due stazioni appaltanti più interessate ai commissariamenti.

Il decreto legge si è arricchito di un articolo, fortemente voluto dalla Lega e interamente dedicato alla «rigenerazione urbana». Di fatto, prevede che le Regioni possano introdurre deroghe ai limiti di distanza tra gli edifici per interventi volti a «promuovere e agevolare la riqualificazione di aree urbane degradate» e a «favorire la rigenerazione del patrimonio edilizio». Si tratta del superamento di un vincolo che finora ha sempre frenato gli interventi di demolizione e ricostruzione nelle città.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Edoardo Rixi.

«A ore il decreto sblocca-cantieri andrà in Gazzetta ufficiale», ha detto il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi

IN ARRIVO LA CENTRALE

Pronto per la firma il decreto

La Centrale è un centro di competenze dedicato che avrà il compito di offrire servizi di assistenza tecnica e di assicurare standard di qualità per la preparazione e la valutazione dei progetti da parte delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche. Gli enti pubblici potranno rivolgersi alla Centrale per delegarle le attività connesse alla progettazione delle opere

PIÙ STATO E INFLAZIONE

LA NUOVA AMERICA CHIESTA DAI MILLENNIAL

Carlo De Benedetti
— a pagina 18

di **Carlo De Benedetti**

Sono molti i fattori che ci dicono che gli Stati Uniti sono sull'orlo di un deciso cambiamento di ciclo storico. Un cambiamento che ha le sue forze propulsive in temi di carattere certamente economico, ma anche politico e generazionale.

Globalizzazione, demografia, innovazione tecnologica e riforme a favore del mercato sono stati i grandi motori delle *performance* registrate dalla Borsa statunitense sin dagli anni 80. Gli attori di questi *trend* sono stati i *baby boomer* che, resi disperati dall'esperienza inflazionistica degli anni 70, votarono per il cambiamento, scegliendo Ronald Reagan (e Margaret Thatcher nel Regno Unito) e inaugurando una stagione di aumento della produttività e bassa inflazione.

Oggi siamo nuovamente in un momento di cuspide fra due cicli: complice la disgregazione della *middle class*, gli elettori sono disgustati dalle crescenti disuguaglianze che attribuiscono all'impulso capitalistico dell'era Reagan-Thatcher.

I nuovi decisori - i *millennial* - non hanno né partecipato né guadagnato dal gioco capitalistico e ora sono nella posizione di definire i nuovi punti cardinali dell'azione politica.

I primi segni della prossima fase si notano già: una nuova generazione sta entrando nelle stanze dei bottoni con una rinnovata fiducia in istituzioni forti, governi forti, un senso di una direzione sociale condivisa, impegno civile e - da un punto di vista dell'economia - un rinnovato desiderio di inflazione.

Alla luce di questo percorso, non è poi così sorprendente l'affermarsi negli Stati Uniti di visioni politiche come quelle di Bernie Sanders, il senatore indipendente sconfitto da Hillary Clinton nelle primarie democratiche del 2016, o Alexandria Ocasio-Cortez, la democratica di sinistra eletta pochi mesi fa alla Camera dei rappresentanti. Giudicare estreme le loro posizioni

LA NUOVA AMERICA DEI MILLENNIAL VUOLE PIÙ STATO (E PIÙ INFLAZIONE)

sarebbe un errore, poiché la insostenibilità del sistema attuale che ha generato tante ineguaglianze lascia poche speranze per il proseguimento dello *status quo*. Semplicemente le forze contro un ritorno alla situazione di *business as usual* sono troppo potenti. Questo *trend* si vede anche nel Regno Unito, dove gli elettori dai 18 ai 24 anni costituiscono il pilastro del Labour radicalizzato guidato da Jeremy Corbyn. Cresce il populismo, sia di sinistra che di destra, e il capitalismo di mercato diventa impopolare.

Quali sono dunque i fenomeni che stanno guidando l'attenzione delle nuove forze del cambiamento? Alcuni *trend* sono "ereditati": chi si affaccia all'agorà politica ed economica negli Stati Uniti sa bene che la competizione tecnologica con la Cina sta già oggi definendo un quadro geopolitico in cui la "cortina di silicio" sostituirà quella crollata nel 1989.

Un altro punto di attenzione è rappresentato dalle aree di vulnerabilità delle grandi *corporation* americane. Una di queste è sicuramente l'eccessiva concentrazione presente in molti settori dell'economia.

Il *breakup* della At&T nell'era reaganiana catalizzò una reazione da parte delle grandi imprese. In quel periodo le *lobby* presero il sopravvento sui temi di antitrust e, insieme agli orientamenti messi in atto dalle Corti di giustizia, determinarono una riduzione dei livelli di concorrenza nel mercato. Allora il governo americano lasciò cadere l'azione contro IBM, che aveva raggiunto una quota di vendite del 74% nel mercato dei computer. Oggi basti pensare al caso di Google e Facebook che insieme controllano l'80% della pubblicità online o al modo con il quale Amazon è diventata il *dominus* nelle vendite al dettaglio.

Tutto questo ha generato una spinta politica contro le grandi *corporation*. E a questo proposito il progetto di fusione nel settore delle Tlc fra T-Mobile e Sprint sarà un test interessante.

Un altro punto di debolezza del sistema industriale americano, e insieme un probabile focus di attenzione per l'azione politica dei prossimi anni, è rappresentato dall'industria farmaceutica. Qui i margini di profitto delle

prime 25 aziende si collocano tra il 15 e il 20% nel periodo dal 2006 al 2015, confrontato al margine oscillante tra il 4 e il 9% degli altri settori industriali.

L'accesso a internet rende sempre più visibili i maxi-utili dell'industria farmaceutica e sempre più arduo giustificare perché una pastiglia per curare il diabete costi negli Stati Uniti 609 dollari e nel Regno Unito 62.

Chiaramente la marea sta montando politicamente contro l'industria farmaceutica, anche perché la spesa sanitaria rappresenta quasi il 20% del Pil e i *millennial* sanno che dovranno pagare il costo delle cure dei propri genitori. Un radicale cambiamento è dunque molto probabile e credo che la proposta di Alexandria Ocasio-Cortez di avere un sistema sanitario nazionale con un unico centro di acquisti per i farmaci avrà futuro.

Un altro tema che sembra caratterizzare la prossima stagione politica americana è certamente la "guerra" al *buyback* di azioni che ormai tutti gli schieramenti politici stanno attuando. Il caso di General Electric è stato eclatante, ma non isolato: è stato calcolato che tra il 2006 e il 2015, le società quotate abbiano speso 3.900 miliardi di dollari, il 54% dei propri utili, per *buyback*. È diventato chiaro che questo strumento, lungi dal rafforzare il futuro delle aziende, ha creato in molti casi rischi per la sopravvivenza delle stesse, soprattutto quando il riacquisto è stato finanziato a debito, approfittando dei bassissimi tassi di interesse.

L'andamento delle retribuzioni rappresenta certamente un ulteriore elemento di innesco del cambiamento di fase politico-economica negli Stati Uniti, e questo per due motivi: da una parte l'evoluzione dei salari è stata uno dei massimi generatori di disuguaglianze nel corpo sociale americano; dall'altro si tratta di un argomento che tocca in modo particolare i *millennial* che non hanno capitali e quindi hanno bisogno di un consistente aumento dei salari per raggiungere gli standard di vita dei loro genitori.

Ancora una volta, non è un caso che sempre Alexandria Ocasio-Cortez (classe 1989), abbia sollevato il tema del salario minimo nazionale. È interessante inoltre notare come questo tema non sia solo all'attenzione dei

politici. La stessa Federal Reserve ha mostrato di voler incoraggiare un aumento dei salari, alleggerendo l'enfasi sui rischi di inflazione legati alla quasi saturazione del mercato del lavoro.

Al centro dell'azione politica dei *millennial* ci sarà dunque un'agenda imperniata su temi come giustizia, inclusione, stabilità, impegno civile e maggiore coinvolgimento del governo.

Si tratta di obiettivi che renderanno necessaria l'adozione di misure di tipo fiscale.

Ancora Alexandria Ocasio-Cortez, chiede una tassa patrimoniale sugli ultraricchi. È noto che tassare la ricchezza è difficile a causa della mobilità dei capitali, ma questo non vuol dire che la sinistra non ci proverà. La proposta della senatrice democratica Elizabeth Warren di una tassa patrimoniale del 2% per le famiglie che hanno *asset* sopra i 50 milioni di dollari è probabilmente più applicabile perché un *asset* è un *asset*, sia esso domiciliato a New York o nel *tax-friendly* Delaware.

L'aumento delle tasse non sarà tuttavia sufficiente ad affrontare in modo efficace questi temi; sarà dunque necessaria una massiccia espansione del deficit fiscale.

È interessante notare come i giovani riscoprano su questo tema un approccio che era stato archiviato alla fine degli anni 70. La nuova ortodossia è la *Modern monetary theory* (Mmt) che dà un fondamento intellettuale al passaggio verso *trend* inflazionistici rispetto a quelli deflazionistici che hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni.

La storia è fatta di cicli naturali. Quello che sappiamo per certo è che, per definizione, in prossimità della fine di un ciclo, i *trend* che lo caratterizzano sono portati agli estremi. Ai livelli attuali, non paiono sostenibili.

Gli anziani e i *baby boomer* vengono sostituiti da *millennial* giovani e indebitati come elettorato dominante. Di conseguenza: "palla nera" per *deregulation*, individualismo e disinflazione; "palla bianca" per più governo, più attenzione al collettivo, più inflazione.

È tuttavia importante affrontare queste trasformazioni tenendo bene a mente che il loro pieno sviluppo richiederà qualche anno, dal momento che, nei momenti di svolte epocali come questo, anche un piccolo cambiamento nella direzione del vento può apparire come una tempesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Astro nascente.

A soli 29 anni, Alexandria Ocasio-Cortez è il più giovane membro del Congresso della storia americana. Democratica di sinistra, si batte per l'allargamento dell'assistenza sanitaria, college statali gratuiti e un'aliquota marginale del 70% per i guadagni superiori a 10 milioni di dollari annui con cui finanziare un *Green New Deal*, un piano di stimolo per combattere il *climate change* e ridurre le disuguaglianze.

GLI STATI UNITI SONO AVVIATI VERSO UNA FASE DI DISCONTINUITÀ POLITICA, SOCIALE ED ECONOMICA

